

NEL TENTATIVO DI SALVARE I 18 TECNICI CONDANNATI A MORTE

Trattative dell'Italia con i biafrani?

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Forte ed unitaria risposta alle minacce dei padroni e all'insensibilità dei pubblici poteri

LA FIAT IN LOTTA

Successo dello sciopero alla Mirafiori - Occupato il cantiere navale San Marco di Trieste - A La Spezia i lavoratori dei cantieri manifestano nelle strade - Tranvieri e gasisti presidiano il palazzo comunale di Palermo - Sciopero a Porto Torres

MANIFESTAZIONI CONTADINE IN TUTTA ITALIA

TELEGRAMMA DI LONGO AL COMPAGNO WALDECK ROCHET

Il successo del PCF valida premessa per una più vasta ripresa unitaria

Il compagno Luigi Longo ha inviato al compagno Waldeck Rochet, segretario generale del PCF il seguente messaggio: «A nome dei comunisti italiani desidero esprimere a te, al compagno Duclos e ai valorosi militanti del PCF le più vive felicitazioni per la grande avanzata nel primo turno delle elezioni presidenziali e per la forte affermazione della candidatura di Jacques Duclos. Il rinnovato successo del PCF ribadisce la profondità e l'ampiezza dei vostri legami con la classe operaia e con l'intero popolo di Francia nella lotta per la

democrazia, il progresso e la pace. Le masse lavoratrici con il loro voto al candidato comunista hanno sostenuto la giusta linea unitaria perseguita tenacemente dal PCF, condannando lo sciovinismo e l'assurda condotta discriminatoria di altri settori della sinistra francese. Possa il risultato della consultazione del primo giugno costituire una valida premessa per una più vasta ripresa unitaria che apra ai lavoratori e al popolo di Francia prospettive di sviluppo democratico e di progresso verso il socialismo. Fraternalmente LUIGI LONGO».

Sciopero alla Fiat Mirafiori. Occupato il San Marco di Trieste. Tensione fra i lavoratori della Spezia, che ieri hanno manifestato per le strade. Presidiato il comune di Palermo da tranvieri e gasisti. Fermi i metallurgici e gli edili di Porto Torres. Decine di grandi manifestazioni contadine in tutta Italia. La Puglia si prepara allo sciopero generale unitario del 10 giugno. Un milione e mezzo di braccianti pronti a riprendere la lotta per i contratti, la riforma della previdenza, il collocamento. Questo in sintesi lo stato del movimento rivendicativo in atto nel nostro Paese. Un movimento profondamente unitario che scuote gli attuali, arretrati rapporti sociali e che impegna in un duro scontro col padronato centinaia di migliaia di lavoratori.

LE ROULETTES PROTETTE DAI QUESTORI

BISCHE: PANICO AL VIMINALE

Si dimette il vice capo della polizia

Diciotto in totale i mandati di cattura - Si parla di trasferimenti negli alti strati della PS - Interrogata per sette ore la contessa Naccarato - L'accusa per Scirè: percepiva una somma «non inferiore a 350 mila lire settimanali»

Lo scandalo delle bische protette dai questori investe direttamente il Viminale. Ormai i grossi nomi stanno per venire a galla: si parla di nuove clamorose incriminazioni dopo quella del vicequestore Scirè, e nello stesso tempo si annuncia un terremoto negli alti strati della PS. In particolare, sarebbe sul punto di essere sostituito o di andare in congedo quell'altissimo funzionario, legato da una intima relazione alla contessa Maria Pia Naccarato, la quale, come è noto, era il trait-d'union fra i biscazzieri e i poliziotti. Come conseguenza a questo movimento l'ispettore generale capo Lutri, attuale dirigente della Criminalpol, passerebbe a nuovo incarico, mentre lo ispettore generale Battigione diventerebbe capo dell'Interpol.

A tarda notte si è appreso da fonte attendibilissima che il vice capo della polizia Di Lorenzo si è dimesso dal suo incarico. L'alto funzionario, che ha condotto l'inchiesta sui fatti di Avola, era fuori Roma e tornato stanotte e ha chiesto di parlare con il capo della polizia Vicari. Ha avuto un secco rifiuto. A questo punto, a quanto si sa, Di Lorenzo ha deciso di presentare le sue dimissioni. Il nome del vice capo della polizia circolava ormai da molti giorni al «Palazzo». Sapeva comunque al giudice Alibranti accettere se l'alto funzionario potesse o meno sapere qualcosa del racket. E questo, naturalmente, riconduce all'inchiesta sulle bische clandestine, che ogni giorno riserva nuovi sviluppi. Per l'infatti, si è appreso che i mandati di cattura sono diciotto e non dodici e che sono stati emessi altri sei mandati di comparizione. Le dieci persone che debbono ancora essere arrestate si sono rese irrintracciabili, se non scomparse appena hanno saputo che c'era qualcosa nell'aria. Insomma, per ora, vi sono in galera otto imputati: Nicola Scirè, Maria Pia Naccarato, Giacomo Maggi, Alfonso Dionisi, Giovanni Pagliari, Fernando Sapienza, Franco Piantoni ed Ettore Tabarani. Gli altri dieci accusati vengono ricercati in Italia e sembra anche in altri paesi europei, e sono Felice Meozzi, Umberto Baldini, Domenico Ferraro, Gianni Bianconini, Bruno Garati, Bruno Gabrieli, Franco Boccia, Archimede Moretti, Dino Borsotti.

Intanto il giudice Alibranti e il PM Piantoni hanno interrogato, per sette ore nel carcere di Rebibbia, il Naccarato. In pratica l'intera vicenda ruota intorno alla donna: nella sua abitazione, al Parioli, sono stati trovati i famosi registri con i versamenti fatti a poliziotti e carabinieri, e proprio le telefonate della Naccarato sono quelle rivelatrici. Di questi registri si sa che erano annotati in codice, con un abbondante uso di soprannomi; tuttavia i giudici debbono accertare se si trattava di un «spettacolare lancio speciale nei prossimi giorni» e potrebbe tentare di battere il record dell'illuminagione.

ORA D'ARRIVO 20,22
Domenica 20 luglio week-end sulla Luna



Domenica 20 luglio alle ore 20,22 (ora italiana) è previsto che i primi terrestri, i cosmonauti americani Armstrong e Edwin Aldrin toccheranno il Mare della Tranquillità sulla Luna: la NASA ha confermato ufficialmente e con tutti i particolari possibili il programma dell'«Apollo 11». I due cosmonauti resteranno sulla Luna fino alle ore 18 del 21 luglio, mentre Michael Collins, il terzo dello equipaggio, li attenderà nella cabina orbitante.

Altre voci su un lancio URSS
Mentre è reso noto il ruolo di marcia degli americani, rimbalza da un capo all'altro del globo da Tokio a Parigi, da Washington a Mosca la voce secondo la quale anche i sovietici potrebbero raggiungere la Luna entro la fine dell'anno. Sebbene non abbiano avuto conferme ufficiali le dichiarazioni in questo senso di Leonov e sionisti giapponesi hanno avuto credito negli ambienti scientifici e un funzionario americano ha dichiarato ieri a Parigi che secondo sue informazioni l'URSS procederà ad uno spettacolare lancio speciale nei prossimi giorni e potrebbe tentare di battere il record dell'illuminagione.

IL «NO» DI GAVA

SENZA UNA parola di motivazione il ministro della Giustizia, Silvio Gava, ha negato all'autorità giudiziaria la possibilità di perseguire il gen. De Lorenzo per il reato di usurpazione di potere politico. Un solo «no» è bastato per sconfermare le solenni affermazioni di Gui, e prima ancora di Tremelloni, secondo cui ogni responsabilità che fosse emersa dalle inchieste promosse sui fatti del SIFAR, sarebbe stata decisamente colpita. Eppure la commissione Lombardi, pur nelle sue contraddittorie conclusioni, aveva affermato con sicurezza che nell'estate del '64 si erano commesse delle gravi illegalità: che si erano fatti — al di fuori di ogni legge — dei piani che dovevano portare alla soppressione delle libertà costituzionali, e che ad essi si era persino dato inizio di attuazione.

Ce n'era dunque più che a sufficienza per ravvisare gli estremi di uno dei più gravi reati contro la personalità dello Stato, il delitto di usurpazione di potere politico, per cui assai correttamente lo stesso che fu Pubblico Ministero al processo dell'«Espresso» — aveva iniziato l'azione penale contro il generale De Lorenzo, che dalla relazione Lombardi appariva essere, quanto meno, uno dei responsabili della vicenda. Senonché, approfittando della esistenza di una norma di ispirazione fascista e di chiara incostituzionalità — secondo cui la procedibilità per certi reati è subordinata al «piacet» del ministro della Giustizia — si è impedito ancora una volta che l'autorità giudiziaria facesse luce sull'affare SIFAR, ne individuasse e ne punisse i responsabili.

Si sono dunque volute assicurare immunità? A chi e come? Il ministro della Giustizia, che di quest'ultimo è l'espressione, dovrà dunque dare ragione del suo comportamento e della sua decisione: il suo «no» non potrà rimanere senza motivazione. Dovrà dire perché questo governo ritiene che i processi contro chi è indiziato di avere usurpato il potere politico debbano essere bloccati, perché non si possa procedere per un reato che tocca la stessa essenza dei poteri costituzionali.

Moro riconosce l'esigenza del superamento dei blocchi
A pagina 2

Al centro della lotta non vi sono soltanto rivendicazioni economiche essenziali, come quella di sostanziali aumenti delle retribuzioni e di nuovi posti di lavoro, ma anche richieste che investono la struttura del rapporto di lavoro e la stessa linea politica governativa. Alla Fiat ad esempio la battaglia è particolarmente aspra per quanto riguarda i diritti e i poteri dei lavoratori e dei sindacati all'interno del monopolio dell'automobile, ed è proprio per questo che le minacce padronali si sono fatte in questi giorni ancora più pesanti, come più robusta è diventata la risposta operaia.

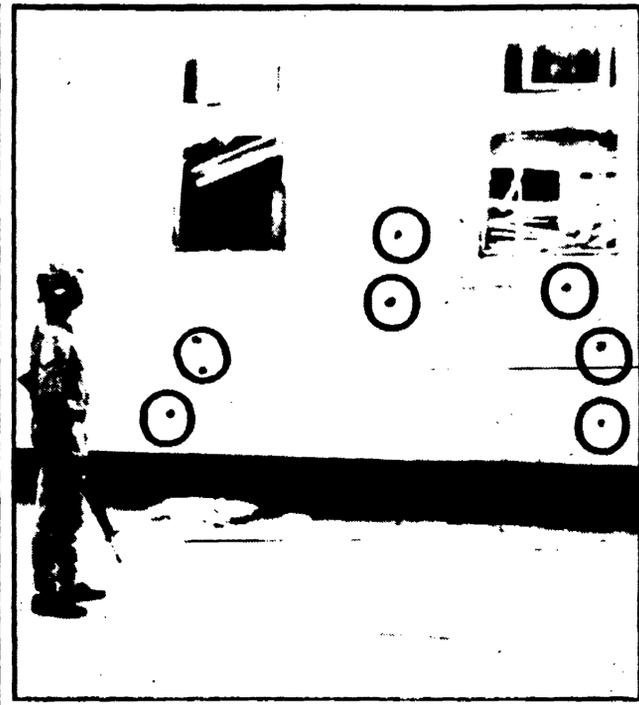
A Trieste e alla Spezia, migliaia di lavoratori e alle gravi questioni dello sviluppo delle economie locali, è in discussione — e anzi sotto accusa — l'intera politica delle Partecipazioni statali nel settore trainante della navalmeccanica. Nel capoluogo giuliano ieri, dopo l'incontro inconcludente svolto con le autorità di governo che hanno insistito sulla assurda proposta di trasformare il San Marco in cantiere di riparazione, gli operai hanno deciso il presidio dello stabilimento minacciato. La situazione è precipitata quando la direzione del cantiere navale ha negato ai lavoratori la facoltà di riunirsi in assemblea all'interno dell'impianto.

I metallurgici del San Marco e l'intera popolazione triestina non sono solo decisi a difendere e potenziare il cantiere, ma anche a imporre una profonda modifica della politica sinora seguita in questo settore il cui ampio e progressivo sviluppo esige non un ridimensionamento ma un ulteriore rafforzamento. Sulla stessa linea si muovono i lavoratori del cantiere Ansaldo Muggiano della Spezia che ieri hanno dato luogo a diversi cortei per le vie della città ligure, manifestando infine al centro insieme con gli operai del cantiere INMA, della Montedison, dell'ENEL, dell'Idroscalo.

... sir. so.
A pagina 4 il servizio da Torino: «A migliaia in assemblea nella Mirafiori in lotta» e le corrispondenze da Palermo e Porto Torres

SCRUTINI ED ESAMI SEMPRE IN PERICOLO

Incontri interlocutori fra sindacati e ministero per la scuola
Ancora incontri «interlocutori» fra sindacati della scuola ed il ministero della Pubblica Istruzione. Ieri mattina i dirigenti dell'Intesa intersindacale hanno puntualizzato a Ferrari Aggradi le richieste che fanno parte della loro piattaforma rivendicativa ed in modo particolare quelle relative al mantenimento del rapporto retributivo e lo sviluppo delle carriere. Stamani dovrebbe aver luogo una nuova riunione. Nella tarda serata di ieri i rappresentanti dei sindacati aderenti alle confederazioni, dello Snaifi e dei sindacati della scuola elementare, si sono a loro volta incontrati con il ministro della P.I.
Per oggi è stato annunciato un incontro dei dirigenti della CGIL, CISL e UIL con i ministri interessati (oltre a Ferrari Aggradi dovrebbero partecipare alla riunione anche Gatto e Colombo) per esaminare i problemi dei lavoratori della scuola nel quadro più generale degli statali. Un nuovo incontro con i dirigenti dell'Intesa avrà luogo stamani.
Questi gli ultimi sviluppi della situazione, sviluppi che a pochi giorni di distanza dalla fine dell'anno scolastico, non possono certo fugare l'ansia e l'allarme degli studenti, delle famiglie e degli stessi insegnanti, fermamente decisi a lottare unitariamente bloccando scrutini ed esami.
Lo stesso Ferrari Aggradi, del resto, parlando al Congresso del Sindacato nazionale scuola elementare ancora una volta ha messo in luce la scarsa disponibilità del governo ad una seria e concreta trattativa così come hanno richiesto CGIL, CISL e UIL.



I contatti per il rilascio dei tecnici dell'ENI prigionieri dei secessionisti biafrani si sono spostati dalla Costa d'Avorio al territorio controllato da questi ultimi. Secondo un dispaccio da Abidjan, una apposita «delegazione», partita da Libreville (Gabon), è atterrata a Uli. Ne farebbero parte un ministro della Costa d'Avorio e uno del Gabon. Il sottosegretario agli esteri italiano, on. Pedini, si sarebbe a sua volta portato a Libreville, in attesa di raggiungere i «delegati». Nella radiofoto: un soldato nigeriano accanto alla roulotte, crievellata di colpi, dove alloggiavano gli italiani. A PAGINA 5

MILANO: occupati Politecnico e Architettura

Al 64° giorno di occupazione, duplice colpo di scena alla Facoltà di Ingegneria: sponderata all'alba dalla polizia, chiamata dal Rettore prof. Finzi, la Facoltà veniva riacquisita qualche ora dopo. Inoltre l'occupazione, in segno di protesta, veniva estesa anche alla gemella Facoltà di Architettura.
La polizia verso le 6,30 ha fatto irruzione nel Politecnico, sotto lo sguardo indifferente dei pochi studenti del picchetto. Da parte loro, i funzionari, senza alcuna convinzione nell'efficacia delle spazzate, si sono limitati ad ordinare agli agenti di far saltare i lucchetti appesi alle entrate.
Fatto ciò hanno consegnato i locali sponderati alle autorità e hanno tentato di far saltare i lucchetti appesi alle entrate.
Fatto ciò hanno consegnato i locali sponderati alle autorità e hanno tentato di far saltare i lucchetti appesi alle entrate.

OGGI champagne

SIAMO stati fortemente tentati, ieri, di partecipare a un ricevimento al quale eravamo stati invitati con una gentilissima lettera, solennemente intestata in quattro lingue, che diceva così: «Mi è gradito comunicare che il martedì 3 giugno alle ore 12 il Ministro degli Affari Esteri, on. Pietro Nenni, in gesto molto cortese, verrà all'Istituto Italo-Latino-Americano per firmare l'Accordo di Sede fra il Governo Italiano e la nostra Organizzazione Internazionale». Ho il piacere, quindi, di invitarla ad assistere alla cerimonia che avrà luogo martedì 3 alle 12 nella sala Colombo del nostro Istituto ed a bere con noi una coppa di champagne. Con i migliori e più cordiali saluti. Il nostro Ambasciatore Enrico Aillaud».
Se non siamo poi andati, è per colpa di quella piccola frase con cui si conclude l'invito: «...ed a bere con noi una coppa di champagne». Queste parole, all'apparenza innocenti e insignificanti, sono in realtà programmatiche. Con queste finalità la Ferrarino tenta di catturare i rivoluzionari, i quali, quando non hanno più dietro di loro dei metallur-